

**Le arti e le lettere**

*De Kooning. L'uomo, l'artista, di Mark Stevens e Annalyn Swan, Johan & Levi editore, 2006, pp.854, ill.*

Scritta da due storici dell'arte americani che collaborano abitualmente con numerose celebri testate del loro paese, questa biografia del famoso maestro dell'espressionismo astratto - ora tradotta in italiano - è stata pubblicata in lingua originale nel 2004 con un successo immediato di critica e di pubblico: infatti dopo il Los Angeles Times Book Critics Prize del 2004, nel 2005 ottenne il prestigioso Premio Pulitzer e in seguito ancora ulteriori riconoscimenti.

La biografia di un artista - soprattutto di un artista moderno come in questo caso - fa parte di un genere rivolto al vasto pubblico, assai utile per diffonderne la conoscenza grazie al fascino che può esercitare la vita travagliata di una personalità eccentrica. Qui, come nella maggior parte dei casi, il percorso artistico viene affrontato, al pari delle contestualizzazioni storiche che caratterizzano una vita durata quasi 95 anni, con digressioni piacevolmente discorsive sulle principali opere e sulle diverse fasi stilistiche del pittore, mescolate al susseguirsi delle vicende amoroze e legate ad un contesto di rapporti umani che non entra mai in profondità sui temi culturali cruciali.

Secondo un approccio canonico per il vasto pubblico, il pittore olandese naturalizzato poi newyorkese, viene descritto con i caratteri tipici del genio romantico tormentato e incompreso, che non può fare altro che autodistrug-

gersi con l'alcool (seguito poi dalla demenza) quando conquista finalmente la fama, dopo una aver speso più della metà della sua vita nella miseria della più pura bohème. Scelto forse proprio per questi aspetti contraddittori della sua vita e della sua personalità, capaci di calzare a pennello sugli stereotipi americani del *self made man* e dell'artista maledetto - come recita anche la presentazione dell'autore sui risvolti di copertina e il parimenti il sottotitolo inglese (*An American Master*) e quello italiano (*L'uomo, l'artista*) - de Kooning viene presentato fin dalle prime pagine come dotato di eccezionali qualità di disegnatore destinate a sopravvivere in lui anche quando la sua mente sarà quasi completamente spenta, cioè come un artista nato, secondo il proverbio che afferma: «artisti si nasce e non si diventa».

Con grande abilità narrativa il lettore è condotto attraverso più di ottocento pagine di testo a seguire la strada che porterà, passo per passo, il giovane proletario senza speranze prima ad una educazione artistica profonda e completa e poi ad una sempre maggiore presa di coscienza della propria vocazione per un'arte «alta», capace di esprimere con potenza il tormento interiore dell'uomo moderno.

Meriti del libro sono indubbiamente la piacevole lettura che ricostruisce la personalità del maestro americano, il mutare dell'ambiente con cui si viene a confrontare durante la sua lunga esistenza e il mercato artistico che trasferisce il proprio baricentro da Parigi a New York, ma soprattutto il minuzioso lavoro di ricostruzione storica svolto dai due autori per una decina di anni

soprattutto su fonti orali, le più fragili e deperibili, che ci sono così pervenute prima di andare perdute per sempre. Limiti intrinseci del genere scelto, che non è né quello della monografia né quello del saggio storico-critico, possono essere considerati l'approccio sostanzialmente superficiale a temi culturalmente fondamentali, come ad esempio il rapporto con Peggy Guggenheim e i suoi artisti durante la seconda guerra mondiale o la pressione del mercato sulla produzione degli anni estremi e di conseguenza il suo valore artistico.

Proprio perché rivolto al grande pubblico, può risultare comunque difficile al lettore comprendere davvero i modi espressivi di de Kooning in mancanza di una precedente consolidata familiarità con le forme e la storia dell'arte moderna. Per chi invece già possiede questo prezioso bagaglio e per gli stessi artisti appartenenti a generazioni ancora oggi attive, la testimonianza di molti particolari, spesso minuti e di per sé poco evidenti nel mare di informazioni offerte dal libro, può costituire un viatico prezioso per comprendere non solo un artista complesso a cavallo tra due continenti e due epoche della storia dell'arte, ma anche alcuni importanti sviluppi successivi della produzione americana contemporanea. (Laura Mattioli Rossi)